

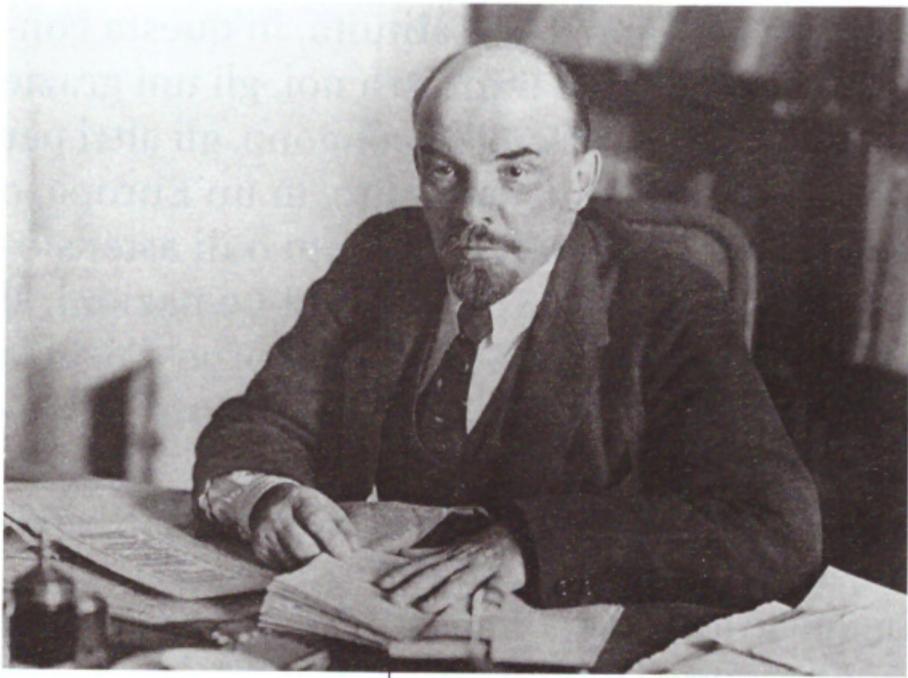
Lenin, *L'imperialismo fase suprema del capitalismo* (1916), a cura di V. Parlato, Roma, Editori Riuniti 1974.

## Lenin

# L'imperialismo, ultimo stadio del capitalismo

*Nel saggio L'imperialismo fase suprema del capitalismo il leader comunista Vladimir Il'ič Ul'janov, meglio noto come Lenin (1870-1924), analizzò da un punto di vista marxista i rapporti intercorrenti fra il capitalismo e l'aggressività imperialista. Secondo Lenin la fase competitiva del capitalismo classico si era esaurita in seguito a una sempre più marcata concentrazione di capitali: il capitalismo era dunque diventato monopolistico. Ed era inevitabile – ma allo stesso tempo deprecabile – che i paesi industrializzati, non trovando internamente sufficienti risorse o sbocchi commerciali per le proprie produzioni, cercassero di conquistare nuovi territori fuori dall'Europa. L'alleanza fra grandi imprese, banche detentrici di capitali e governi (tutti soggetti intenzionati a proteggere anche con la forza i propri investimenti) minacciava la pace internazionale, provocando conflitti e guerre. E avrebbe finito per distruggere lo stesso capitalismo causandone la "putrefazione", a cui avrebbe fatto seguito una salvifica rivoluzione proletaria – che nel 1916, anno in cui il saggio venne completato, sembrava imminente.*

**L'**imperialismo sorse dall'evoluzione e in diretta continuazione delle qualità fondamentali del capitalismo in generale. Il capitalismo divenne imperialismo capitalistico soltanto a un determinato e assai alto grado del suo sviluppo, allorché alcune qualità fondamentali del capitalismo cominciarono a mutarsi nel loro opposto, quando pienamente si affermarono e rivelarono il trapasso a un più elevato ordinamento economico e sociale. In questo processo vi è di fondamen-



▲ **Lenin** seduto al tavolo del suo studio al Cremlino. (Sovfoto/Getty Images)

tale, nei rapporti economici, la sostituzione dei monopoli capitalistici alla libera concorrenza. La libera concorrenza è l'elemento essenziale del capitalismo e della produzione mercantile in generale; il monopolio è il diretto contrapposto della libera concorrenza. Ma fu proprio quest'ultima che cominciò, sotto i nostri occhi, a trasformarsi in monopolio, creando la grande produzione, eliminando la piccola industria, sostituendo alle grandi fabbriche altre ancora più grandi, e spingendo tanto oltre la concentrazione della produzione e del capitale, che da essa sorgeva e sorge il monopolio, cioè i cartelli, i sindacati, i trust, fusi con il capitale di un piccolo gruppo, di una decina di

banche che manovrano miliardi. Nello stesso tempo i monopoli, sorgendo dalla libera concorrenza, non la eliminano, ma coesistono, originando così una serie di aspre e improvvise contraddizioni, di attriti e di conflitti. Il sistema dei monopoli è il passaggio del capitalismo a un ordinamento superiore nell'economia. Se si volesse dare la definizione più concisa possibile dell'imperialismo, si dovrebbe dire che l'imperialismo è lo stadio monopolistico del capitalismo. Tale definizione conterrebbe l'essenziale, giacché da un lato il capitale finanziario è il capitale bancario delle poche grandi banche monopolistiche fuso col capitale delle unioni monopolistiche industriali, e d'altro lato la ripartizione del mondo significa passaggio dalla politica coloniale, estendentesi senza ostacoli ai territori non ancor dominati da nessuna potenza capitalistica, alla politica coloniale del possesso monopolistico della superficie terrestre definitivamente ripartita.

[...] Ma tutte le definizioni troppo concise sono bensì comode, come quelle che compendiano l'essenziale del fenomeno in questione, ma si dimostrano tuttavia insufficienti, quando da esse debbono dedursi i tratti essenziali del fenomeno da definire. Quindi noi – senza tuttavia dimenticare il valore convenzionale e relativo di tutte le definizioni, che non possono mai abbracciare i molteplici rapporti, in ogni senso, del fenomeno in pieno sviluppo – dobbiamo dare una definizione dell'imperialismo, che contenga i suoi cinque principali contrassegni, e cioè:

- la concentrazione della produzione e del capitale, che ha raggiunto un grado talmente alto di sviluppo da creare i monopoli con funzione decisiva nella vita economica;
- la fusione del capitale bancario col capitale industriale e il formarsi, sulla base di questo “capitale finanziario”, di un'oligarchia finanziaria;
- la grande importanza acquistata dall'esportazione di capitale in confronto con l'esportazione di merci;
- il sorgere di associazioni monopolistiche internazionali di capitalisti, che si ripartiscono il mondo;
- la compiuta ripartizione della Terra tra le più grandi potenze capitalistiche.

L'imperialismo è dunque il capitalismo giunto a quella fase di sviluppo, in cui si è formato il dominio dei monopoli e del capitale finanziario, l'esportazione di capitale ha acquistato grande importanza, è cominciata la ripartizione del mondo tra i trust internazionali, ed è già compiuta la ripartizione dell'intera superficie terrestre tra i più grandi paesi capitalistici.

#### RIFLETTERE E INTERPRETARE

1. Nell'analisi di Lenin capitalismo finanziario, militarismo e imperialismo appaiono strettamente interconnessi. Pensi che la sua lettura sia corretta, se applicata agli avvenimenti che hai studiato in questo capitolo? Pensi che possa essere tuttora valida, se applicata ai conflitti del presente?